

Data: 07.09.2025 Pag.: 21
 Size: 617 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA TENDENZA

Si fa presto a dire fantasy

Una scrittrice di genere attiva sui social,
che ora pubblica un nuovo romanzo,
spiega come sta cambiando il canone

di Francesca Tamburini

Un tempo il male aveva un volto. Oscuro, indistinto, inconfondibile. Serviva a dare forma all'ignoto, a semplificare il mondo. La letteratura fantastica nasce così: come mito, come racconto archetipico, dove la luce e l'ombra non si mescolano mai. Il mondo era diviso in due, e saperlo bastava.

Questo schema si radica nel fantasy classico. Ne *Il Signore degli anelli*, Sauron è il male assoluto, Frodo l'innocenza che resiste. La missione è chiara, l'eroe è puro, il nemico non ha voce. Eppure, anche lì, le sfumature esistono: Gollum, Boromir, lo stesso Frodo mostrano crepe e dilemmi. Ma restano ai margini. Il cuore della storia segue un tracciato netto, in un'epoca che, dopo le guerre mondiali, aveva bisogno di ordine.

E questo funzionava. Il lettore

sapeva da che parte stare. Il bene e il male erano già scritti nella trama. Il fantasy diventava un rifugio, ma anche una forma di orientamento morale: offriva certezze, consolazioni, verità chiare. Il male era l'altro. Il bene, chi lo combatteva. Ma col passare del tempo – e con l'evoluzione dei lettori – la realtà si è fatta più complessa. O forse abbiamo cominciato a guardarla meglio.

Viviamo in un'epoca in cui le certezze vacillano. Le crisi non hanno più un solo colpevole. Le storie si fanno sfaccettate, e il fantasy cambia con loro. Non basta più sapere da che parte stare: serve sapere perché. *Harry Potter* è tra le saghe che hanno accompagnato questo cambiamento, racchiudendo entrambe le prospettive: da un lato, un antagonista assoluto, Voldemort, potente e spietato; dall'altro, figure più ambigue. Silente,

guida del mondo magico, si rivela capace di manipolare e sacrificare, pur convinto di agire per il bene. Piton, per anni visto come nemico, si rivela forse il personaggio più mosso dall'amore. L'eroismo non è più una questione di destino, ma di scelta.

In *Queste oscure materie*, Philip Pullman capovolge ogni aspettativa. Il Magisterium, simbolo del bene istituzionale, è un regime che censura, opprime, punisce. La "polvere", inizialmente vista come peccato, si rivela la sostanza stessa della coscienza. I protagonisti non salvano il mondo: compiono scelte difficili, spesso senza sapere se sono giuste. La moralità non è più una direzione da seguire, ma un terreno da attraversare. Anche in

Percy Jackson si avverte questa transizione. I mostri non sono più solo nemici: sono creature con motivazioni, con una storia, spesso

ROBINSON

Data: 07.09.2025 Pag.: 21
Size: 617 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



manipolate da forze più grandi di loro. Gli dèi, celebrati come guide, si rivelano egoisti, assenti, spesso colpevoli. Lo stesso accade nei mondi di Leigh Bardugo. Il male ha un volto affascinante, tragico, persino romantico. Il Darkling non vuole distruggere: vuole proteggere il suo popolo, anche se il prezzo è altissimo. I protagonisti di *Sei di Corvi* sono ladri, assassini, reietti. Eppure, tra tutti, forse i più leali. La moralità non è una divisa da indossare, ma un codice personale.

In *The Witcher*, Geralt di Rivia si muove in territori morali ancora più sfumati. Geralt non crede nella salvezza, né nella gloria. Il mondo in cui vive non premia i buoni, non punisce i cattivi. Premia chi sopravvive. Chi si sporca le mani senza dimenticare chi è. E chi prova a

salvare il mondo finisce spesso per distruggerlo un po'. E ancora, nel Trono di Spade, forse più che altrove, nessuno è del tutto innocente. Chi è troppo puro viene spezzato. Chi resiste, lo fa spesso compromettendosi. L'onore non basta. La vendetta non consola. La giustizia non è mai uguale per tutti.

Insomma, il fantasy di oggi non offre più risposte semplici. Ma non è una perdita: è una nuova possibilità. Perché quando il mondo smette di essere chiaro, la letteratura non ci deve più dire da che parte stare. Ci deve insegnare a stare dentro la complessità, senza perdere se stessi. In un'epoca in cui tutto si complica, i lettori non cercano più verità assolute. Cercano domande giuste. Cercano storie che riflettano la realtà che vivono,

fatta di compromessi, di prospettive, di responsabilità. Cercano personaggi che sbagliano, ma poi provano ancora. Che lottano per qualcosa, anche quando non sanno bene cosa sia. Che scelgono, e che pagano il prezzo delle loro scelte. E se il fantasy una volta serviva a evadere, oggi forse serve a rientrare nel mondo con occhi nuovi. Non per credere che il bene vincerà sempre. Ma per ricordarci che esiste, anche quando è scomodo. Che anche un bene "imperfetto" può fare la differenza. Che l'oscurità non è solo fuori, ma anche dentro, e che non dobbiamo temerla, se impariamo a guardarla in faccia.

Perché la linea tra bene e male nei libri non è scomparsa. Si è solo fatta più sottile. Più sfumata.

Più simile alla vita.



La città oltre i confini del cielo (Newton Compton, pagg. 352, euro 12,90), in libreria dal 9 settembre,

è il secondo romanzo di Francesca Tamburini, autrice da oltre un milione di follower

La protagonista è Eris, sedicenne che si ritrova catapultata in una città leggendaria e in pericolo

L'AUTRICE



Francesca Tamburini è una creator e scrittrice ventisettenne milanese. Ha iniziato con

il personaggio di Baby Ceca su Youtube e oggi è una booktoker tra le più amate. Anima il bookclub

di Robinson e il suo primo romanzo è Il custode (Sperling & Kupfer)

MAGES

ROBINSON

Data: 07.09.2025

Pag.: 21

Size: 617 cm2

AVE: € .00

Tiratura:

Diffusione:

Lettori:

